

Il lavoro pittorico di Maria Chiara Tonucci che può apparire circoscritto alla dinamica espressiva del gesto, è invece una continua ricerca sulle origini della luce e del colore. La materia pittorica è vissuta e fatta vivere attraverso un gesto informale che può suggerire un'immagine, evocare uno stato dell'animo, sfuocare il punto di percezione. Il colore ad olio unito alla cera è considerato materia viva, magmatica, dominata da un gesto che la rende sottile, la rastrema, la stratifica e unisce in isole di sensazioni. Maria Chiara Tonucci evoca dimensioni spaziali, lascia emergere varchi di accesso che conducono ad un mondo in cui il naturale si diluisce materialmente nella coscienza, creando una soluzione in sospensione, un composto dagli elementi sempre in procinto di precipitare, in lotta fra loro. Sulle piccole carte, il colore sembra a tratti distendersi, rilassarsi e fondersi in tonalità contrastanti e contemporaneamente contrarsi in grumi, in graffiature, in campiture di buio. La luce e l'oscurità si contrappongono con forza, si mettono alla prova, e lo stesso gesto pittorico è un indizio di esistenza della materia che genera la luminosità.

Altre opere di dimensioni maggiori, tavole lignee e tele che l'artista tratta con una preparazione a cera o ad intonaco, aprono sulla parete voragini di colore, la cera, le sovrapposizioni tonali, non fanno che rafforzare l'idea di trovarsi di fronte a un reperto del passato, terrestre o astrale che sia, una luce vista e conservata dentro. Come le piccole tavole di cielo, sagome irregolari su cui l'artista si limita a suggerire un intreccio d'acqua, una sensazione di aria o di nuvola. Lontana forse dalle ricerche pittoriche che oggi si affastellano senza senso nel mondo dell'arte, Maria Chiara Tonucci continua piuttosto a fare del suo lavoro una ricerca della propria identità, delle proprie radici e delle proprie ombre. Il risultato allora, non può che essere una pittura che mostra la lotta tra il bagliore dell'acqua e l'opacità della terra, il loro punto di contatto, la loro tregua apparente.

*Gian Maria Annovi*